



03/00082842

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - MILANO -

25

LOMBARDIA

o - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: ARCHI DI PORTA NUOVA INV.

OGGETTO: STELE FUNERARIA CENTINATA,
CON TRIANGOLI ACROTTERIALI, ICONICAPROVENIENZA (rif. I.G.M.): Milano, dalla demolizione degli Archi di
Porta Orientale (1817-19). F.45 III NEDATI DI SCAVO: = mm 170/370 INV. DI SCAVO: =
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Sec. I a.C. (fine) / Sec. I d.C. (inizi)

ATTRIBUZIONE: *

MATERIALE E TECNICA: Marmo grigio

MISURE: Alt.max. 174; Largh.max. 60. Alt.caratteri: 1° linea 7,4;
2° linea 6,4; 3° linea 5,8; 4° linea 5,7; 5° linea 5,7;
6° linea 5,5; 7° linea 5; 8° linea 4,5.STATO DI CONSERVAZIONE: Integra Spezzata con un taglio obliquo passan-
te per il collo del ritratto. Scheggiature sul volto del personaggio
che presenta il mento spezzato. Altre abrasioni di minore entità sul
lato inferiore e sul lato destro della stele. Oltre ad un generale
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: annerimento, soprattutto all'in-
terno della nicchia, si notano
formazioni cristalliformi scu-
re, in particolare sul volto del
personaggio, dovute all'inquina-
mento atmosferico.

Deperibile

ESAME DEI REPERTI: *

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà del Comune di Milano

NOTIFICHE: *



NEG. A.F.S.

DESCRIZIONE: Stele di forma rettangolare, lavorata 12177
nella parte superiore in modo da ricavare una corniciatura
semicircolare, fiancheggiata da due triangoli acroteriali
leggermente ribassati (cm 1) rispetto al piano frontale. Nel
triangolo laterale di destra è scolpito un elegante motivo
floreale, disposto obliquamente, costituito da una rosetta
stilizzata a quattro petali con bottone centrale a rilievo
e da foglie nastriformi allungate. Sotto le centine, si apre
una profonda nicchia rettangolare, con il lato minore per base,
contenente il busto-ritratto del defunto. Il personaggio è
raffigurato in posizione frontale, col busto a tre quarti;
indossa una tunica e una toga rigidamente panneggiate. La ma-
no destra, grande e sproporzionata, fuoriesce dal mantello
e si appoggia su un lembo del manto sotto la spalla sinistra.
Il personaggio presenta il volto squadrato dal modellato piut-
tosto rigido, la fronte stempiata, alta e spaziosa, solcata

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

CIL V, 6017.

C.ANATI, Antichità di Milano, Milano, 1821, Tav.XX, fig. 66.

E.SELETTI, Marai scritti del Museo Archeologico di Milano,
Catalogo, Milano, 1901, p. 173, n. 250.

A.CALDERINI, Milano archeologica, in Storia di Milano, I, Milano,
1953, p. 649, nota 3.

INV.

Catalogo Museo di Milano n. 24; Scheda Civiche Raccolte
del Castello Sforzesco n. A 6742.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

MARIA IMPARATO

Maria Imparato

DATA:

Maggio 1988

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

DOTT. ANGELA SURACE



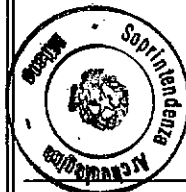
ALLEGATI:

2

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

GIU. 1992



VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

IL PRIMO DIRIGENTE

Soprintendente Archeologico

AGGIORNAMENTI:

(Dott. Angelo Maria Ardovino)

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



03/00082842

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - MILANO

INV. Cat. Mus. n.24; Scheda
n. A 6742

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

da cinque profonde rughe. Altre due rughe sono profondamente incise ai lati del naso e della bocca. La capigliatura è resa a rade ciocche, riportate in avanti sia sulla sommità del capo che sulle tempie. Le orecchie a vela sono raffigurate di prospetto e gli occhi sono piccoli e spalancati, con palpebre a cordoncino. L'epigrafe, collocata sotto la nicchia a ritratto, è in scrittura capitale quadrata, con caratteri regolari dal solco a sezione triangolare disposti su 8 linee. I segni di interpunzione sono triangolari. Le righe si presentano di altezza decrescente.

ISCRIZIONE: C(aius) GEMINIUS / COPINI L(ibertus) HERMO / TESTAMENTO / FIERI IUSSIT / ARBITRATU / C(ai) GEMINI C(ai) L(iberti) / ONESIMI ET / C(ai) GEMINI C(ai) L(iberti) LICINI

La particolare struttura della stele trova confronto in un altro esemplare proveniente ancora da Milano, aniconico (cfr., E. SELETTI, Marmi scritti del Museo Archeologico di Milano. Catalogo, Milano, 1901, p. 62, n. 84). La rappresentazione del personaggio, colto nel gesto consueto di trattenere con la mano destra un lembo del manto sotto la spalla sinistra, trova vari confronti soprattutto in ambito veneto. Si vedano, ad es., i ritratti del monumento dei Volumni al Museo di Padova (cfr., S. BAZZARIN, Stele romane con ritratti dal territorio padovano, in Bollettino del Museo Civico di Padova, XLV, 1956, p. 16, fig. 12b; p. 18, fig. 12d); la stele di Clarus al Museo di Este (cfr., BAZZARIN, op.cit., p. 35, fig. 26); la stele del timoniere del Museo di Aquileia (cfr., V.S.M. SCRINARI, Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane, Roma, 1972, p. 112, fig. 326). Dal punto di vista iconografico, il ritratto di C. Geminius presenta caratteristiche di età tardo-repubblicana. In particolare, la pettinatura del personaggio trova precisi confronti in età cesariana: si veda a confronto la statua funeraria proveniente dalla Villa Celimontana (cfr., O. VESSBERG, Studien zur Kunstgeschichte der römischen Republik, Lund-Leipzig, 1941, Tav. XXIII, 1-2). Si veda inoltre il ritratto virile della lastra funeraria da via Statilia a Roma, pure di età cesariana (cfr., R. BIANCHI BANDINELLI, Roma. L'arte romana nel centro del potere, Milano, 1981, p. 94). Infine, l'elegante motivo floreale inserito nel triangolo ribassato della stele trova un confronto nel monumento dei Cartorii del Museo di Padova (cfr., F. GHEDINI, Sculture greche e romane del Museo Civico di Padova, Treviso, 1980, pp. 95-97, n. 38) e nella stele di P. Iunius Aptus al Castello Sforzesco di Milano (cfr., SELETTI, op.cit., p. 141, n. 206). L'iscrizione dichiara innanzitutto che l'esecuzione della stele avvenne dopo la morte del proprietario, un liberto di origine greco-orientale, come suggerisce il suo cognomen (cfr., I. KAJANTO, The significance of non-latin cognomina, in Latomus, XXVII, 1968, pp. 517-534), il cui patrono doveva invece essere di origine locale, come attesta il suo nome di origine celtica (cfr., A. HOLDER, Alt-celtischer Sprachsatz, Graz, 1961-1962, I, col. 1113, s.v. Copinus). La formula testamento fieri iussit, arbitratu, di solito affidata ad un solo erede o liberto, è qui affidata a due liberti, il primo dei quali presenta un cognomen (Licinus) attestato sia per liberti che per ingenui, piuttosto diffuso in Cisalpina, soprattutto nella zona occidentale cfr., HOLDER, op. cit., II, coll. 209-211, s.v. Licinus); il secondo liberto, Onesimus; è di origine greco-orientale, come attesta il



03

800 82 8u2

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - MILANO

INV. Cat. Mus. n.24; Scheda
n. A 6742

ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

suo cognomen diffuso in tutto il mondo romano (cfr., G.PERIN, Totius Latinitatis Onomasticon, Padova, 1940, II, p. 379, s.v. Onesimus), ma poco documentato nella zona milanese e comasca (cfr., CIL V, 5205; 6017). Il gentilizio Geminus è particolarmente attestato nella zona occidentale della Cisalpina, soprattutto nell'area milanese-comasca (cfr., E.RATTI, Alcuni gentilizi nelle epigrafi romane del Nord Italia e la loro distribuzione, in Atti CitRom, I, 1967-1968, pp. 233-235). Le notazioni epigrafiche, in accordo con gli elementi stilistici, confermano ulteriormente la datazione della stele milanese di C.Geminus, riferibile agli inizi dell'età augustea.